

Giovedì 10 aprile 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

Montalcini «Treccani? Nessuna catastrofe»

«Nessuna catastrofe, nessun pericolo: la Treccani supererà presto questo momento negativo». Parola di Rita Levi Montalcini, presidente dell'istituto in questi giorni alla ribalta delle polemiche, dopo che il consiglio d'amministrazione ha lasciato intendere di voler chiudere due tomi importanti dell'opera: il «Dizionario biografico» e l'«Enciclopedia archeologica». «Le due sezioni - ha precisato il premio Nobel per la medicina - sono solo temporaneamente sospese. Se le istituzioni pubbliche e private ci aiuteranno, riprenderemo quanto prima le pubblicazioni». Toni rassicuranti, ma forse ancora non del tutto risolutivi per la Treccani che da tempo è stretta nella morsa delle difficoltà finanziarie. Colpa della crisi generale che non ha risparmiato neppure il colosso enciclopedico e che proprio l'altro giorno aveva costretto il consiglio d'amministrazione, di cui è vicepresidente Mario Sarcinelli, a prendere drastici provvedimenti. Con i bilanci in rosso, si rendeva necessario interrompere le due pubblicazioni. In una nota diramata lunedì scorso il cda, approvando il bilancio al 31 dicembre '96, si annunciava la soppressione nel tentativo di limitare i costi. «Nonostante l'espansione dei ricavi pari a circa 150 miliardi - si leggeva nel comunicato - a fronte della vendita di oltre 600 mila volumi e nonostante il raggiungimento di una quota di mercato poco inferiore al 40 per cento, il risultato di esercizio registra una perdita di 21,7 miliardi nel '95. Alla redazione del «Dizionario», diretto dal professore Mario Caravale, la decisione ha suscitato un inevitabile sgomento. Le reazioni prima che arrivassero le dichiarazioni di Rita Levi Montalcini, erano dure. Per prima cosa, si è fatto notare, il «Dizionario» non è un'appendice della Treccani ma un'istituzione centrale della enciclopedia. Si ricordava che, inaugurato nel '61 nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'Unità, era stato progettato fin nel '25 dallo stesso Gentile quale «essenziale» integrazione dell'opera. La dentro compaiono nomi illustri e nomi meno illustri; avrebbero dovuto confluire tutti i personaggi che hanno avuto rilievo nella Storia per un totale di sessanta mila voci. Finora si è arrivati alla lettera F. «Ma se si chiudono sostenevano i redattori - chi legge non potrà trovare Manzoni, o chiunque altro grande venga dopo in ordine alfabetico». Un vero peccato. Ma la polemica non è sui dettagli, ovviamente. È l'operazione in sé che preoccupa: «Va bene la ristrutturazione - sostiene la redazione - ma bisogna fare bene i conti e cercare di trovare alleati prima di ricorrere a soluzioni così ultimative». Nell'attesa che la situazione si chiarisca, uno dei maggiori storici cattolici, il professor Alberto Monticone si è fatto primo firmatario di un'interrogazione sottoscritta da un gruppo di senatori del Ppi e rivolta al presidente del Consiglio e al ministro per i Beni culturali per sapere cosa fare per salvaguardare l'Istituto che rappresenta nel mondo il meglio della cultura e della storia d'Italia».

Si apre oggi a Bologna la trentaquattresima Fiera del libro per giovanissimi con tutte le novità del settore

Viva l'horror, abbasso le fiabe Così leggeranno bambini e ragazzi

In mostra 1345 case editrici (di cui oltre mille straniere) e 1600 titoli in arrivo da 77 paesi del mondo. Molto attesi il primo libro per l'infanzia di Ben Jelloun e quello di Brizzi. Tra i molti cd-rom anche quello dal «Mondo di Sofia».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Sono più «in» le storie di paurosi (paurosi?) mostriacchi, o le intramontabili fiabe? I romanzi a tinte forti, per ragazzi meno sprovveduti, o gli incantevoli viaggi nel nostro pianeta alla scoperta dei segreti sconosciuti dei suoi abitanti? Potremmo dire: a voi la scelta, piccoli lettori. E se siete già dei cultori in erba del fantastico mondo del software, c'è pane per i vostri denti. Anche in Italia. Però, le tendenze sono tendenze, anche quando l'argomento è la letteratura per l'infanzia. Di questo, come di molto altro ancora, si parlerà nei quattro giorni della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, che oggi apre i battenti all'edizione numero 34 per chiuderli domenica prossima.

Anche se forse è un po' osé parlare di cannibalismo, pulp e quant'altro quando si ha a che fare con i più piccoli - spesso, mostri e simili suscitano più tenerezza che veri brividi di terrore - dando un'occhiata alla produzione editoriale del settore di questi tempi - produzione totale che «tiene» rispetto al '95 con 1539 titoli - tra le novità spicca la crescita del giallo, l'horror e il mistero, mentre non è un buon momento per fiabe e filastrocche. Quei giocattoli terapeutici, «quasi giocattoli terapeutici» secondo il buon Rodari, stanno subendo una flessione. Negli ultimi cinque anni il genere horror ha visto praticamente raddoppiare la sua incidenza nel mercato: dal '91 al '96 è passato dal 3,3% al 6,4%. Il merito va ad alcuni pregevoli romanzi usciti di recente, che grazie ad un felice miscuglio fra linguaggi calibrati, attenti a esorcizzare in chiave umoristica i momenti di brivido, e belle illustrazioni, hanno conquistato le simpatie di bambini e adolescenti. Vale la pena di citare Mario Gomboli. Il noto disegnatore proprio per i piccolissimi ha reinventato storie e immagini di leggendari esseri appellati come spaventosi. Ed ecco i vari Frankenstein, il mostro di Lochness, brutte streghe e vampiri addolciti ne «Il mio primo libro di mostri» (Mondadori). E Urberuaga ha dato il meglio di sé nel disegnare «Coraggio vampiretto!» di Wagener (Arka).

L'illustrazione, dicevamo. Anche quest'anno, la Fiera del libro dedica ampio spazio al settore con bellissime sorprese. Non potevano mancare le illustrazioni che Maria Battaglia ha fatto per «Il bambino che lavava i vetri» di Vivian Lamarque (per la C'è una volta di Pordenone), per le quali si è meritata l'apprezzamento dell'Unicef. Illustrare è un'arte. E a ribadirlo stavolta è una piccola e coraggiosa casa editrice bolognese, la Giannino Stoppini, che presenta l'interessante «Rachid il bambino teledipendente», primo libro per bambini scritto da Tahar Ben Jelloun e corredato da stupendi disegni di Baduin. Presto le tavole originali saranno protagoniste di una mostra.

Ma a crescere non è solo l'horror. A Bologna troviamo anche un nutrito

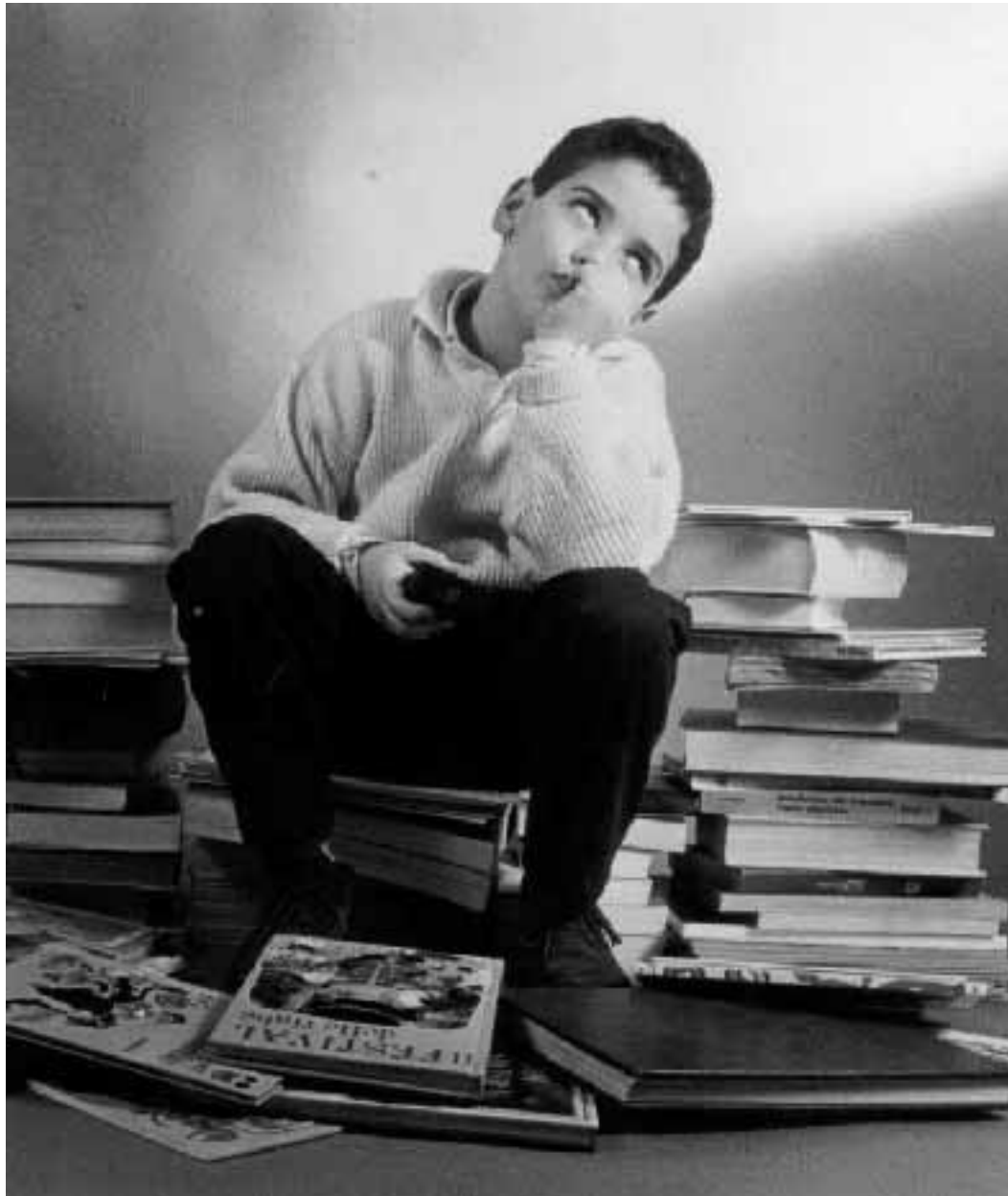
gruppo di autori italiani - anche se delle 1345 case editrici presenti in Fiera ben 1114 sono estere e provenienti da ben 77 paesi del pianeta -, da Silvana Gandolfi, con «L'isola del tempo perso» (Salani), a Giusi Quarrenghi, che con il suo «Un corpo di donna» (Mondadori) propone un'avvincente trama al femminile. E ancora: Donatella Ziliotto, Andrea Molesini, Chiara Rapacini, Paolo Fallai e... Enrico Brizzi: il «padre» di Jack Fruscante, reduce dal successo di «Bastogne», si è cimentato con la letteratura per l'infanzia con «Paco & il Più Forte di Tutti» nella collana I corti (E. Elle). Verrà graziato dal giudizio dei più piccoli? Sapremo.

Mai come in questa edizione i libri sono in piacevole compagnia. Lo erano anche negli anni scorsi, ma stavolta in modo ancora più evidente. Siamo parlando di nuove tecnologie. E uno degli impegni principali di questo salone è mettere a fuoco tendenze, prodotti, orientamenti nuovi che si sono inseriti nell'attività editoriale. Si tratta di un inserimento sinergico, sia chiaro, e non in competitività col libro, con in testa Cd-rom e comunicazione on line. E non è un caso che la novità esclusiva del salone sia il «Bologna New Media Prize», riconoscimento internazionale riservato alla migliore produzione multimediale per ragazzi di tutto il mondo. Ormai, molte case editrici si sono lanciate nella produzione di Cd-rom. Era inevitabile. Basta «clickare» col mouse e ci si trova in fascinosi ambienti animati; un altro click e si è nel bel mezzo di una storia da costruire, ancora un altro e si naviga in un intricato puzzle da risolvere. La fiction, rivolta per lo più ai più piccoli, con la felice formula «etudainment» (fusione di education e entertainment) funziona. Come funziona la non fiction, che propone i più disparati argomenti a carattere divulgativo per i più grandi, che si muovono sempre più sicuri da sinistra a sinistra alla ricerca di centri d'interesse esaurienti.

Multimedialità al servizio del libro, ma anche della didattica. A questo punto, la connessione dei linguaggi diventa necessaria. Il libro come punto di partenza e nuove tecnologie che completano il percorso. Pensiamo al cult «Il mondo di Sofia» di Gaarder: è all'origine di un interessante Cd-rom con lo stesso titolo, edito da MacMillan Interactive Publishing.

Editoria da vedere e da discutere. E tra una mostra di illustratori e un omaggio e Leo Lionni: tra l'utile presenza di Telefono Azzurro e le proposte di libri da non perdere - come «Delfin del finimero» di Soledad Cruz Guerra con l'ottima traduzione di Bianca Pitzorno (Mondadori), una raccolta di poesie di Matilde Serao (Liguori) o, per i più piccoli, il coloratissimo zainetto-libro tutto da giocare della Dami - guai a perdere di vista convegni e dibattiti. In cui Atinù è tra i più attivi protagonisti con un icon-trosull'informazione.

Paola Gabrielli



Patrizia Cuonzo/Sintesi

I baby-giornali, la storia a scuola e un caffè da bere con gli illustratori

Iniziativa per tutti i gusti, alla Fiera del Libro per Ragazzi. Fra i tanti, vogliamo esordire con l'Unità (scusate l'immodestia), che ha organizzato un interessante convegno sull'informazione: sabato prossimo, il direttore del giornale Giuseppe Caldorola insieme a Vichi de Marchi, Vincenzo Mollica, Chiara Rapacini, Michele Serra e la redazione di «Atinù» - il settimanale dedicato ai più piccoli in edicola tutti i lunedì con l'Unità - discuteranno sul tema «Bambini informati: solo tv o anche un giornale?». Versante scuola: un incontro sul Novecento in Italia e l'insegnamento della storia, previsto per oggi (partecipa Vittorio Foa), e un convegno sulla formazione, domani (Luigi Berlinguer, Treu e Cofferati). Il convegno è inserito nell'ambito della Giornata dell'istruzione professionale, promossa da BolognaFiere in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione. Non poteva mancare il capitolo «lettura». A questo proposito

Mondadori promuove stamani il dibattito sui «Libri per ragazzi che fanno paura agli adulti». E qui, s'intende ben altro che letteratura horror... Non mancheranno appuntamenti con linguaggi «altri», come il convegno di domani su «La qualità nelle opere multimediali per bambini tra gioco e apprendimento». E gli illustratori? La Fiera ha dedicato loro uno spazio, «Il caffè degli illustratori», per l'appunto. Ma si è pensato anche di organizzare la prima assemblea nazionale degli artisti del segno e del disegno, «Sotto il naso di Pinocchio», promossa da Asifa, Aiap, Anonima Fumetti, Associazione Illustratori, Rivista Grafica e Disegno (venerdì). E sabato si parlerà di insegnanti-autori alla terza edizione del «Forum», una felice formula che ha portato alla ribalta numerosi materiali didattici inediti, alcuni dei quali già pubblicati.

P.G.

Suscita polemiche l'intervento dello scrittore colombiano al congresso di lingua spagnola a Città del Messico

Márquez: «L'ortografia? Mandiamola in pensione»

Per l'autore di «Cent'anni di solitudine» dobbiamo imparare dagli indigeni: «Meno regole, o in futuro la grammatica ci seppellirà».

Terzo Millennio, Età dell'Acquario? L'epoca che va per cominciare, oltre alle altre rivoluzioni previste, dovrà sancire la babele delle lingue. Come? «Mandando in pensione l'ortografia». A dirlo non è un profeta New Age né uno studente somaro, ma un premio Nobel per la Letteratura. Anche se, entro questa categoria di Nobel, il più disinibito: Gabriel, «Gabo», Garcia Márquez. L'autore di «Cent'anni di solitudine» ha parlato ieri al congresso internazionale di lingua spagnola che si svolge in Messico, a Zacatecas.

Le agenzie dicono che abbia esordito così: «L'umanità entrerà nel terzo millennio sotto il dominio delle parole. Non è vero che l'immagine stia soppiantandole o che possa farle morire poco a poco. Al contrario, sta potenziandole: mai nel mondo vi sono state tante parole. Il grande sconfitto è il silenzio». Ascoltiamo il concerto planetario che dunque suona alle orecchie del giornalista-scrittore: l'accavallarsi di frasi dalle

centinaia di canali della tv satellitare, la lingua americana-gergaltecnica arricchita di idiomi locali dei cinque continenti che corre su Internet, le coloriture folkloristiche che ci portiamo dietro come souvenir dai viaggi «esotici».

Il problema del «meticcio» della lingua non l'ha scoperto Márquez: rimanda, stando nel nostro piccolo italiano, alle gioiose fatiche di sperimentazione linguistica di Gadda e Fenoglio; e rimanda alle battaglie puristico-dogmatiche che ogni tanto qualche politico - non solo Mussolini - intraprende. Come monsieur Toubon che in Francia due anni fa, all'epoca era ministro della Cultura, voleva mettere al bando le «contaminazioni» inglesi, ribattezzando il computer e il week-end.

Ma Márquez non si ferma alla dimensione novecentesca del problema. Aggiunge: «Le cose hanno tanti nomi in tante lingue che ormai non è facile sapere come si chiamano in nessuna. Le

lingue vagano senza più una madre certa, si mescolano e confondono, lanciate verso l'ineluttabile destino di un linguaggio globale».

La soluzione è quella lingua volenterosa e impossibile che è l'esperanto? No. Nel Terzo Millennio a insegnarci come esprimere dovrebbero essere gli aborigeni: «umanizziamo le leggi di ortografia e grammatica, apprendiamo dalle loro lingue tutto ciò che hanno ancora da insegnarci» ha incitato lo scrittore. Le reazioni degli altri convegnisti riuniti a Zacatecas, raccontano ancora le agenzie, sono state, come si doveva, accese.

Camilo José Cela, spagnolo, anche lui Nobel, si è indignato: «In Spagna di errori di ortografia se ne fanno pure troppi» ha sottolineato con vigore da matita blu. Confuso Luis Goytisolo: «Se si facesse quello che dice Márquez la lingua sarebbe ancora più complicata». Entusiasta invece

Raul Avila Sanchez, responsabile del centro di studi linguistici e letterari del «Colegio de Mexico».

A decidere come si parlerà e si scriverà quotidianamente d'ora in poi non saranno gli scrittori. Però lavoriamo sull'ipotesi-Márquez. Libertà di ortografia e grammatica: significherebbe liberare l'infanzia da un'infelicità. A lezione dagli aborigeni amazzonici e australiani o comunque dalle culture tribali, non scritte: parole concrete come sassi, fonemi dimenticati, gutturalità istintive sepolte dall'invenzione della scrittura cuneiforme. Strafalconi e fonemi stampati su Cd rom, rilanciati da tv e radio, viaggianti su Internet, in un plastico, ondulante moto di meticcio della lingua. Márquez sostiene: «O semplifichiamo grammatica e ortografia, oppure esse finiranno per semplificare noi». Attenti, avverte, la grammatica ci seppellirà...

Maria Serena Palieri

Perù, scoperto un tempio di età pre-Inca

Un complesso archeologico pre-Incas è stato scoperto nella regione di Huaraz, in Perù da una missione dell'Istituto nazionale di cultura: si tratta di rovine di un tempio in pietra e di alcune altre costruzioni più piccole. Si ritiene che il sito sia stato già saccheggiato dagli abitanti della zona. Le vestigia dovrebbero risalire alla civiltà Recuay, fiorita nel territorio di Huaraz tra il 100 e l'800 dopo Cristo, secoli prima della comparsa degli Inca.

Ma quanti dipinti inediti di Picasso sotto i raggi x

Sotto «Tragedia», dipinto da Pablo Picasso nel 1903, ci sono almeno altre due opere del maestro spagnolo, più diversi schizzi. La scoperta, avvenuta grazie ai raggi x e telecamere a raggi infrarossi, è stata fatta dai ricercatori della National Gallery di Washington, dove da qualche settimana è in corso la mostra «Picasso, gli anni 1892-1906». «Tragedia», dipinto a olio appartenente al cosiddetto «periodo blu», raffigura tre personaggi su una spiaggia e non è la sola opera in mostra a Washington che abbia rivelato tali segreti. Almeno altri due dipinti, «Pere Manach» e «Famiglia di saltimbanchi», nascondono certamente opere completate e poi «ricoperte» da Picasso e si sospetta che la metà dei 15 quadri dell'artista facenti parte della collezione permanente del museo possano celare opere preesistenti. «Per quel che riguarda «Tragedia» spiega al «Washington Times» la conservatrice della National Gallery Anne Hoeningwald - il dipinto naconde quattro lavori risalenti a quattro periodi diversi, 1899, 1901, 1902 e 1903». Prima di essere esposti, i quadri vengono sempre esaminati dai tecnici del museo, ed è stata questa analisi che ha rivelato i Picasso «inediti». «I raggi x - ha detto Hoeningwald - hanno mostrato l'immagine pressoché completa di una corrida, dipinta nel 1901. La scena è l'arena di Barcellona, dove Picasso viveva all'epoca». L'esame a raggi infrarossi ha successivamente mostrato un'altra scena di corrida (un cavallo morto che viene trascinato via dall'arena, data probabilmente 1902) e, infine, «un insieme di schizzi che rappresentano la testa di un cane e un amico di Picasso», ha aggiunto la curatrice, che ha datato queste opere al 1899. Picasso era già noto per aver dipinto sui suoi lavori, ha ricordato Hoeningwald: «Prendeva elementi di ogni composizione e li incorporava in quella successiva». Per esempio, la testa di un cavallo presente nel dipinto del 1902 diventò la linea del collo e della spalla di un personaggio di «Tragedia».

Parigi ricorda Prévert: mostre libri e recital

«Quando non ci sarà più, non la finiranno mai di dire idiozie e mi conosceranno meglio di mestesso» diceva Jacques Prévert, il poeta francese morto 20 anni fa, l'11 aprile 1977. E infatti, sono tantissime le iniziative in Francia - manifestazioni, libri, mostre - per ricordare uno degli artisti più popolari, anticlericale e anarchico. La casa editrice Gallimard ha consacrato all'avvenimento una pubblicazione in commercio in questi giorni, «Jacques Prévert, inventario di una vita», mentre giornali e riviste sono piene delle sue poesie e delle testimonianze della sua vita. Una nuova biografia del giornalista Jean-Claude Lamy rievoca Prévert e il fratello Pierre mentre «Les enfants du Paradis», ovvero «Amanti perduti di Carné», su sceneggiatura di Prévert, viene presentato in questi giorni in versione teatrale. Ancora, una mostra sui misconosciuti collages firmati dal poeta. Fra le altre iniziative, Juliette Greco rievcherà l'amico e poeta sulla rete Cinquieme.